

# Roma, albero crolla al parco mamma uccisa davanti ai figli

Il pioppo buttato giù dal vento, aveva le radici tranciate durante i lavori di dieci anni fa sull'asfalto. Grave un'altra donna Erano sedute sulla panchina, salvi per miracolo i bambini che giocavano. Aperta un'inchiesta per omicidio colposo

di Marco Carta  
Viola Giannoli

**ROMA** – Si può morire in un piccolo parco a Roma due giorni prima di Natale. Morire davanti ai propri figli solo per averli portati a giocare. Morire stando seduti su una panchina a chiacchierare con un'amica. Morire in una giornata gelida con un vento così forte da sradicare un albero intero, un pioppo alto venti metri che si è abbattuto a terra, piegando come carta il legno e il ferro della panchina e travolgendo due amiche.

Francesca Ianni è morta così, davanti agli occhi increduli e disperati dei suoi tre figli. Alessia Annibale è rimasta ferita gravemente, portata in codice rosso al Policlinico Umberto I. Entrambe schiacciate dal peso di quel pioppo che con un boato e poi il tonfo ha ceduto poco prima di mezzogiorno nel parco Livio Labor di Colli Aniene, periferia nord est della città.

Maria e Enrichetta, due anziane del quartiere, 85 anni l'una, per prime hanno provato a soccorrere, a tirarle fuori, a toccare i polsi per capire se erano vive. Poi sono arrivati i vigili del fuoco che hanno segato il tronco per estrarle. Ma Francesca Ianni era già morta.

La procura di Roma ha aperto

**La rabbia dei residenti: "Nessun controllo, l'area doveva essere chiusa"**

un fascicolo. L'ipotesi di reato, al momento contro ignoti, è di omicidio colposo. L'area è stata sequestrata, sul corpo della vittima spostata l'autopsia. Il pm di turno Mario Dovinola ha fatto un sopralluogo nel parco della tragedia. E ai carabinieri forestali ha affidato gli accertamenti più delicati: quelli sull'albero, per capire se fosse in salute o meno.

Il pioppo cipressino che ha ucciso Francesca Ianni è caduto «sicuramente» per un colpo di vento «oggi particolarmente forte». Ma la pianta aveva radici «tagliate in occasione dei lavori stradali di dieci anni fa. Quando hanno rifatto il marciapiede, le hanno troncate di netto a metà: la parte a valle rendeva l'albero verde e a un'analisi visiva in perfetta salute, mentre sotto, nella metà mancante, c'erano radici completamente secche e attaccate dai funghi», ha spiegato l'assessora all'Ambiente Sabrina Alfonsi. La pianta, secondo il Comune, non era segnalata come pericolosa. Ma altre due, a pochi passi di distanza, erano state abbattute su segnalazione dei cittadini.

Nel quartiere che ora è arrabbiato e ha paura i residenti parlano di «incuria», «abbandono», «mancata manutenzione», «cura affidata al volontariato» in quel parco che chiamano «la buca» perché prima c'era una discarica. «Tre bambini

## I punti

1

### Lavori

Il parco è un'ex discarica, poi riqualificata. Dieci anni fa i lavori stradali per fare il marciapiede sono state tagliate di netto a metà le radici del pioppo

2

### L'inchiesta

La procura di Roma ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo. Tra gli accertamenti anche quelli sulla salute dell'albero

senza una mamma, è una storia che si poteva evitare, dov'è Gualtieri?», urlano le donne all'assessora. E poi c'è l'altro dubbio che agita i gruppi di zona: «Con questo vento, perché il parco era aperto?». Sono domande che non hanno risposta. Poco più di un anno fa, nel quartiere di Monteverde, era morta un'anziana per il crollo di un albero. E nello stesso pomeriggio di ieri, sempre a Roma, sulla Salaria, un ramo si è staccato colpendo due motociclisti trasportati in ospedale in codice giallo.

«Siamo sgomenti, è una tragedia che addolora tutta Roma su cui deve essere fatta piena luce», ha detto il sindaco Roberto Gualtieri, uscendo dal pronto soccorso dell'Umberto I dov'è ricoverata Alessia Annibale. «Non ho potuto vederla, la stavano operando», ha raccontato Gualtieri, «ma ho parlato con familiari e medici, un'équipe di massimo livello, non è in pericolo di vita imminente, ma la prognosi resta riservata, spero possa pienamente riprendersi». Nella sala del pronto soccorso c'è il via vai dei parenti, i volti stanchi, gli abbracci stretti, appesi alla speranza di riabbracciare almeno lei, Alessia: «Manteniamo un pizzico di fiducia, ma sapere che Francesca è rimasta lì sotto è straziante, morta davanti ai suoi figli».

Quei tre bambini, di 12, 10 e 7 anni, che stavano giocando con il bambino e la mamma della sua amica, raggiunta proprio per fare due chiacchiere. Vivi e illesi per caso, nel parco giochi che ha trasformato in un attimo in piante e grida le urla di gioia e i sorrisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervista

“Cemento e tagli selvaggi così le piante delle città diventano un pericolo”

di Elena Dusi

**ROMA** – Li piazziamo accanto alle strade come fossero lampioni. Fanno da sfondo taciturno alle nostre città. «Ma gli alberi sono esseri viventi. Troppo spesso non ci pensiamo, costringendoli a vivere in ambienti poco consoni». Lorenzo Peruzzi insegna botanica all'università di Pisa, è il direttore dell'orto botanico della città e dirige la Società italiana di biogeografia.

**Quanto gli alberi di città sono diversi da quelli di campagna?**

«Un albero in natura vive in un contesto aperto, con il suolo permeabile all'acqua che permette alle radici di svilupparsi in tutte le direzioni. In genere le radici raggiungono un'ampiezza paragonabile a quella della chioma. In città gli alberi vengono piantumati quando magari non c'è neanche la strada. Poi arriva l'asfalto che impedisce all'acqua di penetrare nel terreno. Più tardi si aggiunge un marciapiede, poi qualche scavo per i cavi elettrici o la fibra che trancia le radici da un lato, rendendo l'apparato radicale asimmetrico, più forte da una parte che dall'altra».

**Vengono abbastanza curati?**



**BOTANICO**  
LORENZO PERUZZI,  
DOCENTE A PISA

**Sono possibili molte verifiche strumentali sulla loro salute ma dobbiamo ricordarci che sono esseri viventi con un alto grado di imprevedibilità**

«La gran parte delle cure consiste nelle potature che nei contesti urbani sono piuttosto pesanti, proprio perché devono alleggerire la chioma e renderla più sicura. In questo modo però si creano nella chioma ferite importanti, dalle quali possono penetrare gli organismi patogeni. Tutto questo indebolisce gli alberi cittadini e li rende meno sicuri».

**Gli alberi però nelle aree urbane sono importanti.**

«Si pensa che piantare alberi sia la soluzione di tutti i mali, ma ci sono criteri da seguire. Io preferirei arricchire un'area verde già esistente piuttosto che crearne una nuova in un contesto poco adatto, perché ad esempio molto cementificato, o in aree sottoposte a lavori frequenti».

**Ci sono alberi migliori di altri per le zone urbane?**

«Ogni area geografica ha le sue specie più adatte, ma le

amministrazioni in genere amano alberi che crescano in tempi rapidi e siano facili da reperire nei vivai».

**Servirebbero più controlli sulla salute degli alberi in città?**

«Sì, oggi sono possibili molte verifiche strumentali sulla salute di un albero. Ma dovremmo ricordarci che abbiamo a che fare con esseri viventi sempre soggetti a un certo grado di imprevedibilità. All'orto botanico di Pisa negli ultimi anni abbiamo ad esempio dovuto abbattere alcuni esemplari vetusti che cominciavano a rappresentare un pericolo per i visitatori. Cerchiamo di prestare la massima attenzione alla sicurezza, ma un paio di anni fa, dopo un nubifragio, ci siamo ritrovati con un enorme leccio abbattuto. Era sanissimo, non aveva mai mostrato un sintomo sospetto e solo la fortuna ha voluto che crollasse di notte. Era caduta talmente tanta pioggia da aver imbevuto il terreno, facendo perdere la presa alle radici. Anche con la miglior manutenzione possibile un albero in città può rappresentare un pericolo non eliminabile. Ma gli interventi che danneggiano le radici o la chioma non fanno che aumentare questo rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Recise di netto e marce**

Le radici del pioppo crollato a Roma: i tagli durante i lavori di dieci anni fa lungo il manto stradale

**I precedenti**

**Bergamo**

Ferruccio Paolo Carminati, di Osio Sotto, sposato e padre di un figlio, è stato ucciso da un pioppo caduto su una strada di Bergamo il 18 aprile del 2024. La vittima era a bordo della sua moto. L'albero era malato, come accertato dagli esami successivi

**Roma**

Il 25 novembre dell'anno scorso a Monteverde Teresa Veglianti fu travolta e uccisa da un olmo di fronte alla sua abitazione. Aveva 82 anni. L'albero che ha colpito la donna era stato già in parte bruciato due anni prima durante un incendio in strada

**Napoli**

Mohamed Boulhaziz, 62 anni, è rimasto schiacciato da un albero di grosse dimensioni caduto nel quartiere di Bagnoli il 22 aprile 2019. Di nazionalità marocchina, era residente a Maddaloni in provincia di Caserta. Lavorava come commerciante

*La vittima*

# Francesca, prof a Bruxelles “Era la nostra amica geniale”



VINCENTO TOSCANI/EPRESS

**ROMA** – «Francesca era la mia amica geniale». Sotto la pensilina mosaica di un palazzo in via Squarcialupo, zona piazza Bologna, non lontano dall'università, passano gli amici di una vita, le conoscenze del quartiere, quelli che «abbiamo capito subito, prima ancora di vedere la foto, che era lei. Ed è incredibile, non ci si può credere».

Francesca Ianni, 45 anni, capelli ricci e scuri, tre figli, una vita europea, era tornata solo venerdì scorso a Roma per passare le vacanze di Natale assieme a tutta la sua famiglia. La madre, il fratello, il marito, i figli. E quegli amici da andare a trovare uno a uno. O da invitare a casa come sarebbe dovuto succedere ieri sera. «Dovevamo stare tutti insieme da lei – racconta un amico al telefono – Doveva essere una sera come tante».

Ianni si era trasferita da un paio di anni a Bruxelles, insegnava fisica nella Scuola italiana bilingue creata nel 2017 all'interno del Lycée Molière. Una scelta che aveva rivoluzionato la sua vita. Con lei aveva portato il marito Iannik, «timido e riservato, lavorava come guida turistica», raccontano sempre gli amici, e quei tre bambini: due maschi oggi di 12 e 10 anni e una femmina, la più piccola di 7 anni, che hanno visto morire la loro mamma, schiacciata sotto un albero mentre stavano giocando. Prima, nella vita di Francesca, c'erano stati gli studi e la laurea alla Sapienza di Roma, la passione per l'insegnamento, i concorsi, le cate-

Aveva insegnato fisica anche nella capitale. Era appena tornata per le vacanze “Con lei era sempre una festa”



▲ **Docente**

Francesca Ianni, 45 anni, docente di Fisica a Roma e poi alla Scuola italiana di Bruxelles, mamma di tre figli

dre di ruolo in alcune scuole della capitale. L'ultima di matematica e fisica all'istituto Croce-Alemano, dove era animatrice anche dei corsi di formazione per docenti per vivere di più i laboratori e farli entrare a pieno regime nella didattica. Al Croce la prof aveva affrontato insieme ai suoi studenti la lunga pausa del lockdown e della Dad per via del Covid e poi, pian piano, il ritorno alla normalità. E da prof aveva firmato più di una lettera indirizzata al governo per far sì che la ripartenza della scuola fosse ripartenza vera e seria, senza orari scaglionati all'infinito, bus sovrappollati, nessun tracciamento dei contagi. Poi la scelta dell'estero, il trasferimento a Bruxelles, la nuova vita con il cuore sempre ben piantato a Roma.

A Colli Aniene Francesca Ianni era andata solo a trovare una sua amica dell'università, Alessia Annibale, anche lei insegnante di fisica, che vive a poca distanza dal parco Livio Labor. Una mattinata in compagnia per far incon-

trare di nuovo anche i suoi figli con il bambino di Alessia.

Quando il pioppo cipressino si è schiantato su di loro, i bambini erano tutti lì. Illesi, ma sotto shock. Sono stati affidati a un'altra conoscente delle due amiche, prima che a prenderli tornassero il padre e lo zio. «Non riusciamo a darci pace, i bambini sono tornati qui da venti minuti, sono tutti distrutti, anche la nonna, camminavano in silenzio, ma si vede nei loro occhi quello che hanno visto», racconta il portiere del palazzo degli Ianni, cappello di lana in testa, una sigaretta dopo l'altra, un cellulare che non smette mai di suonare per tutti quelli che conoscevano Francesca, due tondi occhi blu pieni di lacrime. «Come è possibile morire così davanti ai propri bambini?». Già, come?

Nel parco prima e all'obitorio sono andati il marito e il fratello della vittima. Alle 17.30, sotto il buio e il freddo, sono arrivati al Livio Labor in macchina. Hanno voluto vedere la panchina su cui è morta Francesca. L'hanno osservata a lungo, in silenzio, poi sono andati via, verso l'ospedale di Tor Vergata.

«Francesca era una donna brillante, andava a scuola in autobus, amava camminare, era estroversa, faceva gruppo, creava compagnia», riprende l'amica sotto la pensilina, «adesso qui c'è rimasto solo silenzio e quei tre bambini da consolare».

– **v.gian.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📷 **La tragedia**

Il pioppo cipressino di venti metri caduto ieri verso mezzogiorno nel parco Livio Labor di Colli Aniene a Roma. La donna e la sua amica erano sedute sulla panchina

CON LE STORIE  
DI ROALD DAHL  
L'IMMAGINAZIONE  
PRENDE VITA.

I CAPOLAVORI DEL PIÙ GRANDE AUTORE  
DELLA LETTERATURA PER RAGAZZI TRA MAGIA E UMORISMO.

repubblicabookshop.it

Segui su repubblicabookshop

repubblicabookshop

IN EDICOLA **GLI SPORCELLI**



© RDSG / OB 2024.

Opere composte da 14 uscite. Ogni uscita a 7,90€ in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

la Repubblica